

3. Indagini sul fenomeno del mercato della pedo-pornografia in video

Il mercato di scambio e compravendita di materiale pedopornografico registra ormai un giro di affari enorme con guadagni esponenziali rispetto agli investimenti necessari, tanto che alcuni esperti stimano che i margini di guadagno siano superiori persino a quelli raggiungibili con il traffico di stupefacenti²¹.

In relazione allo sviluppo del fenomeno ed alle sue implicazioni investigative, è possibile individuare due definizioni diverse che non hanno nulla a che fare con il significato etimologico dei termini utilizzati, ma che agevolano la disamina del fenomeno e la comprensione dello stesso. Si tratta del mercato clandestino e di quello convenzionale del materiale pedo-pornografico.

3.1. Il mercato clandestino della pedo-pornografia in video

Quello clandestino è un mercato costituito quasi interamente da video realizzati da pedofili che filmano sé stessi o propri conoscenti mentre abusano di minori. Talvolta filmano anche minori che sono indotti ad avere rapporti tra di loro. Questi video vengono realizzati spesso in modo artigianale e, contenendo elementi che possono portare all'individuazione degli autori o delle vittime, vengono scambiati o venduti attraverso canali assolutamente clandestini e senza intermediari. Dato che i minori coinvolti sono fanciulli la cui condizione di minore età è assolutamente incontrovertibile, tali video circolano in circuiti ristretti che raramente sono oggetto diretto d'indagine. È più facile

²¹ Per realizzare un film pornografico professionale occorrono poche migliaia di Euro ed il master consente la realizzazione di infinite videocassette. La duplicazione viene realizzata a qualsiasi livello della catena commerciale che conduce dal produttore al fruitore finale, e anche quest'ultimo spesso duplica e scambia le videocassette acquistate per ammortizzare la spesa o creare un guadagno extra.

A ciò deve aggiungersi la realizzazione di film cosiddetti *home made* realizzati da pedofili che filmano sé stessi per trarne profitto.

che le indagini partano dall'illecito di un soggetto e che solo nel corso di perquisizioni, intercettazioni o altra attività investigativa, si giunga alla scoperta della rete pedofila e vengano sequestrati i video realizzati e scambiati, i quali diventano in tal modo "prova" del reato compiuto dagli indagati.

3.1.1. Snuff movie

Un prodotto particolare del mercato clandestino sono gli *snuff movie*, un fenomeno ancora raro in Italia sebbene si abbiano dati circa la loro introduzione e circolazione attraverso gli scambi resi possibili da Internet.

Con l'espressione *snuff movie* ci si riferisce a film di durata piuttosto breve, la cui caratteristica principale consiste nella morte degli attori-vittime. Il fattore fondamentale è che la morte non deve essere mai casuale, ma sempre cagionata ai fini della ripresa.

Inizialmente gli attori-vittime erano adulti, quasi sempre donne, e la morte era spesso preceduta da violenze di tipo sessuale. Oggi, lo *snuff* è un genere che coinvolge ormai anche i minori, specialmente quelli che vivono nei Paesi del Sud del mondo, in cui la scomparsa di un bambino, la cui nascita probabilmente non è mai stata registrata in alcuna anagrafe, può avvenire senza lasciare traccia.

Il mercato degli *snuff movie* presenta caratteri analoghi a quelli della pornografia minorile clandestina precedentemente descritta. Per l'individuazione delle vittime e degli autori è necessario addentrarsi nel sistema di produzione e di distribuzione poiché i video vengono venduti solo ad acquirenti conosciuti direttamente e personalmente da chi li realizza, ed i costi sono proporzionali ai rischi.

Esistono altri generi analoghi a quello appena descritto. *Peep show*, *splatter* e *simil snuff* sono termini che vengono sovente utilizzati per indicare qualcosa di simile allo *snuff movie*. Tali film mostrano quasi sempre scene di morte e di

torture, ma in questi casi si tratta di effetti speciali e le scene sono sempre fittizie. Nulla corrisponde a verità, solo nello *snuff movie* le scene sono reali.

Nello *snuff movie* la morte è la vera protagonista, ciò comporta l'esistenza di un gruppo di persone che ideano, organizzano e realizzano il rapimento, le sevizie, le torture, l'eventuale violenza sessuale e la morte di una vittima al solo fine di realizzare un film e trarne in tal modo profitto.

In Italia non esiste una previsione normativa che contempli esattamente questo tipo di pedo-pornografia, pertanto potranno essere applicate solo le norme che perseguono le fattispecie delittuose comprese nel fenomeno. Si citano, solo a titolo esemplificativo, l'associazione per delinquere, la riduzione in schiavitù, il sequestro di persona, le lesioni personali aggravate, la violenza sessuale aggravata, l'omicidio aggravato, l'occultamento e distruzione di cadavere e, in caso di vittima minorenne violentata prima dell'uccisione, la pornografia minorile (art. 600 *ter* c.p. come previsto dalla legge n. 269/98).

I problemi sorgono quando il film è realizzato all'estero. In questo caso emerge la necessità di un coordinamento sopranazionale delle indagini, oltre a porsi il compito di individuare una possibile complicità nell'associazione per delinquere dell'eventuale importatore italiano di tali materiali.

Si fa presente che la configurabilità dei reati citati a carico dell'acquirente del film è da valutare caso per caso, in quanto la ricettazione è un reato contro il patrimonio con dolo specifico e quindi potrebbe non essere ritenuto applicabile, mentre il favoreggiamento potrebbe essere preso in considerazione solo in una interpretazione estensiva, soltanto se si considerasse lo *snuff movie* come prova di una serie di reati e pertanto il fruitore, celandola agli organi inquirenti, fosse giudicato favorire gli autori nell'elusione delle indagini.

Solo nel caso in cui la vittima sia un minore, che subisce violenza sessuale prima di essere ucciso, il fruitore potrà allora essere direttamente perseguito per detenzione di materiale pedopornografico (art. 600 *quater* c.p. come introdotto dalla legge n. 269/98).

Non è questa la sede di una disamina giurisprudenziale dei vari casi, i titoli di reato citati nel caso dello *snuff movie* sono però esempi di quanto sia complesso integrare l'ordinamento vigente con le fattispecie criminose che via via si configurano nel fenomeno dello sfruttamento sessuale e commerciale dei minori.

3.2. La pedopornografia nel mercato "convenzionale"

La pedopornografia del mercato definibile come "convenzionale" ha un ambito molto ampio. Tale mercato è definito convenzionale perché riguarda i video reperibili ancora oggi presso le rivendite di giornali, i normali noleggiatori e i rivenditori di materiali cinematografici. I fruitori tipici di questo tipo di prodotti sono in larga maggioranza pedofili di sesso maschile di età superiore ai 40/45 anni, il cui interesse sessuale è orientato prevalentemente verso adolescenti di età compresa tra i 14 e i 16 anni.

Il diverso sviluppo del fenomeno e la "convenzionalità" del mercato sono il risultato delle stesse caratteristiche fisiche dei giovani coinvolti. Infatti, mentre nel caso del mercato clandestino i minori vittime degli abusi sono bambini di età anche molto al di sotto dei dieci anni, nella pedopornografia convenzionale sono coinvolti adolescenti nei quali sono già comparsi alcuni caratteri sessuali secondari.

Il mercato mondiale di questa produzione pedopornografica è quanto mai prolifico; al suo interno sono stati creati vari generi che corrispondono alle preferenze di coloro che lo alimentano dal lato della domanda.

In molti Paesi europei, anche in Italia, è possibile produrre e realizzare film pornografici, ma la legislazione è assolutamente inadeguata, non prevede alcuna possibilità di controllo e, in taluni casi, è addirittura contraddittoria.

In Germania, per esempio, il limite d'età per partecipare alla realizzazione di film pornografici è fissato a 16 anni (attualmente è in corso la discussione di un progetto legislativo per innalzare tale limite a 18 anni), ma il film viene

vietato alla visione di minori di 18 anni. Ne consegue che un diciassettenne può essere coinvolto nelle scene pornografiche di un film, ma non può recarsi nelle sale cinematografiche dove questo viene proiettato, né può acquistarne la videocassetta presso i negozi specializzati ed i *sexy-shop*.

In Germania non è necessario che il film sia accompagnato da una documentazione specifica, né è previsto alcun ente presso il quale devono essere registrati i film realizzati, le case produttrici, i registi, gli attori. È sufficiente che l'attore sottoscriva una liberatoria, detta *model release*, con la quale rinuncia ai diritti sul film prodotto, e sottoscriva un contratto che è poco più di una quietanza con la quale viene dato atto del compenso percepito.

Inoltre, non è necessario che tale documentazione sia redatta e firmata alla presenza di un notaio o altro pubblico ufficiale che, in tal caso, potrebbe vigilare sull'identità dei contraenti. È sufficiente allegare la fotocopia del documento d'identità dell'attore. E' quindi palese la facilità con la quale si può procedere alla falsificazione dei dati e utilizzare attori minori di 18 anni per la realizzazione di film pornografici.

L'età anagrafica dei giovani coinvolti può essere alterata in vari modi: falsificazione delle generalità degli adolescenti sovrapponendo la foto del minore ai documenti di un maggiorenne; modificazione della data di nascita; conservazione dei film in magazzino fino a quando gli adolescenti filmati abbiano raggiunto la maggiore età.

Anche in Italia le norme civilistiche che attengono alla redazione dei contratti tra gli attori e le case produttrici non prevedono la forma "solenne", nel senso che non è necessario che tali contratti siano stipulati alla presenza di un notaio come avviene, per esempio, per le compravendite immobiliari.

Analogamente a quanto descritto per la Germania, i contratti possono essere redatti come normali scritture private e sono le parti convenute che dovrebbero vigilare sulla correttezza delle generalità della controparte. Appare perciò evidente che anche nella situazione italiana possono essere realizzate le falsificazioni già descritte.

In Germania, grazie a tale *vacatio legis*, le case produttrici riescono a girare film con minori, attestando poi falsamente sulle copertine delle videocassette e sulla documentazione d'accompagnamento (bolle, fatture, ecc.) che gli attori sono maggiorenni, anche se tale affermazione risulta contraddetta dalle foto apposte sugli involucri dei video, che ritraggono gli adolescenti coinvolti. Ma stante l'attestazione della maggiore età, le videocassette realizzate possono essere veicolate attraverso i canali commerciali della pornografia convenzionale.

I giovani che compaiono nei video sono reclutati solitamente tra minori in difficoltà o che vivono situazione di emarginazione sociale²², ma il fenomeno interessa anche giovani adolescenti che appartengono a famiglie di condizioni socioeconomiche medio-alte, per i quali l'ingresso in questo tipo di attività costituisce un modo relativamente agevole per procacciarsi risorse economiche da gestire in totale autonomia. Può quindi esserci un'adesione, almeno apparentemente, volontaria che rende i minori in qualche modo collusivi con i loro sfruttatori e, al momento della scoperta del fatto criminoso, poco disponibili alla collaborazione con le forze di polizia a causa del timore che la famiglia scopra quanto avvenuto.

Molti adolescenti sono originari di Paesi dell'Est europeo, cosicché, una volta che le indagini sono rese possibili e si risale alla loro identificazione, non è agevole ottenere la collaborazione dei locali organi di polizia e, nel caso di minorenni allontanatisi dalla famiglia, può riscontrarsi che i genitori non ne abbiano denunciato la scomparsa, atto che invece agevolerebbe le indagini e un successivo ricongiungimento familiare.

Spesso i produttori di questi materiali sono essi stessi gli abusanti e alcuni prodotti sono di tipo *home made* cioè girati dagli abusanti stessi, usando minori avvicinati nel corso di viaggi compiuti in America latina o in estremo oriente

²² Capita di frequente che gli adolescenti scappati di casa trovino rifugio proprio presso i soggetti che ne abuseranno sessualmente e li utilizzeranno per la produzione di film pornografici.

all'interno del circuito legato al turismo sessuale. Tali video pedopornografici possono essere poi venduti ad aziende specializzate le quali, oltre a produrre in proprio, acquistano i diritti dei film. In tal modo, si crea un passaggio che consente all'azienda che distribuisce di scaricare la responsabilità del film su altri soggetti, meno facilmente reperibili ed individuabili dagli organi inquirenti. E' evidente che più passaggi sono realizzati, più difficile diventa risalire alla fonte e più facilmente le aziende potranno affermare di non essere consapevoli del contenuto pedopornografico del film acquistato.

Tornando all'esempio della Germania, se la legislazione da un lato consente ai maggiori di anni 16 di partecipare alla realizzazione di film pornografici, dall'altro proibisce l'esportazione verso quelle nazioni, come l'Italia, dove tale materiale è definito pornografia minorile e pertanto ne è sanzionata la detenzione e la divulgazione.

Il materiale in questione viene però introdotto ugualmente nel territorio nazionale attraverso i canali della pornografia convenzionale grazie al fatto che la documentazione falsificata attesta la maggiore età degli attori.

Inoltre, le copertine vengono spesso separate dalle videocassette in modo che quest'ultime possano viaggiare assolutamente anonime. Ciò permette di evitare che le foto ritratte sulle copertine stesse possano attirare l'attenzione in occasione di controlli doganali o di polizia. Gli involucri dunque saranno imballati e spediti a parte. Sarà cura dell'importatore italiano ricomporle, mettendo le copertine sulle relative videocassette.

In Italia, quindi, il materiale in questione può essere reperito convenzionalmente anche presso *sexy-shop*, videoteche pornografiche, vendite a domicilio e circoli privati.

Tali centri di raccolta e di divulgazione del materiale pornografico minorile, fra l'altro, si prestano a diventare anche punto d'incontro di pedofili, favorendo lo scambio e il rafforzamento della domanda di tali "prodotti".

3.3. Le indagini

L'attività di indagine nel mercato convenzionale della pedopornografia costituisce un'area di attenzione relativamente recente, che presenta aspetti peculiari e altri in comune con le indagini condotte per debellare il mercato clandestino della pedopornografia.

Di seguito si descrive, a titolo di esempio, lo sviluppo di un'indagine iniziata a Firenze e successivamente ampliata ad altre località italiane e altri Paesi europei. L'esperienza viene illustrata perché contiene elementi d'interesse in ordine alle procedure investigative e peritali adottate per ricostruire la provenienza, i metodi di realizzazione e d'introduzione nel territorio nazionale di videocassette pedopornografiche, nonché alle modalità di coordinamento stabilite con le altre forze di polizia europee.

Gli avvenimenti connessi all'indagine

L'indagine ha inizio nel 2000, nell'ambito di controlli effettuati per contrastare il fenomeno della pirateria fono-video-grafica, quando il sopralluogo amministrativo della Squadra investigativa della Divisione di Polizia amministrativa e sociale della Questura di Firenze presso una ditta che svolgeva attività di vendita per corrispondenza di videocassette con contenuto pornografico omosessuale maschile porta al sequestro di centinaia di videocassette ritenute frutto di duplicazione illecita.

L'esame dei materiali posti sotto sequestro rivela tra i soggetti fotografati sulle copertine di alcuni video anche soggetti che sembrano avere meno di 18 anni. Le evidenti sembianze minorili spingono a richiedere al Pubblico ministero di acquisire al procedimento il parere di un consulente tecnico²³. Questo viene nominato e conclude le operazioni peritali con una relazione nella

²³ Prof. Dott. Roberto Salti, Professore associato di pediatria presso l'Università di Firenze, Responsabile UO endocrinologia pediatrica dell'Ospedale pediatrico A. Meyer, docente di endocrinologia Pediatrica - nefrologia pediatrica, auxologia, somatometria e biotipologia

quale si afferma che la maggior parte dei soggetti filmati presentava caratteristiche cliniche riferibili ad un'età inferiore a 18 anni.

I risultati danno l'avvio ad un'attività investigativa finalizzata all'identificazione dei minorenni coinvolti, ma, come accade nella maggior parte dei casi, non è stato possibile giungere alla determinazione dell'identità di tutti gli adolescenti presenti nelle scene pornografiche dei video poiché le riprese e la produzione erano state realizzate all'estero.

L'analisi delle fatture di acquisto²⁴ permette, poi, di individuare le ditte che avevano venduto il materiale pornografico oggetto dell'indagine. Tra di esse un'azienda di Dusseldorf e una ditta importatrice di Milano, di notevoli dimensioni, che distribuiva prodotti provenienti dall'estero e riceveva settimanalmente uno o due *container* di merce.

La cooperazione con la polizia tedesca e l'estensione delle indagini

Grazie alla collaborazione con la Polizia tedesca è stato possibile raccogliere adeguate informazioni in merito alla ditta di Düsseldorf e ai filmati sequestrati.

In particolare, è emerso che nel 1998 la ditta era già stata oggetto di indagini da parte della Polizia tedesca, che le aveva sequestrato 699 film, cassette *master*, foto e negativi, nonché ingente materiale cartaceo. I responsabili dell'azienda, inoltre, erano già stati indagati per commercio di film pedopornografici, diffusione di riviste pedopornografiche, abuso sessuale su minori, favoreggiamento di atti sessuali tra minori e falsificazione di documenti.

Dall'analisi delle 699 cassette sequestrate in Germania, la Polizia tedesca aveva verificato che in 47 film erano coinvolti fanciulli d'età inferiore ai 14 anni

²⁴ Le date delle fatture acquisite, inoltre, hanno dimostrato anche che si trattava di un fenomeno che perdurava da molti anni, da prima che entrasse in vigore la legge n. 269/98.

e in 214 film erano ripresi attori che avevano un'età compresa tra i 14 ed i 16 anni.

Il coinvolgimento dei minori era stato possibile grazie alla contraffazione dei documenti d'identità mediante la falsificazione delle date di nascita, o l'applicazione di foto di persone diverse, oppure la registrazione dei minori con nomi falsi.

La documentazione originale delle indagini svolte dalla Polizia tedesca è stata messa a disposizione di quell'italiana attraverso rogatoria internazionale, creandosi così un rapporto di cooperazione che ha costituito uno dei punti di forza per l'attività investigativa effettuata in Italia.

Per i titolari della ditta fiorentina e di quella milanese i reati configuratisi sono stati quelli di commercio di pornografia minorile *ex art. 600 ter c.p.*

Nel corso delle perquisizioni effettuate presso la ditta milanese è stato rivenuto altro materiale a contenuto pedopornografico (1052 videocassette e 398 riviste), oltre a documenti con gli indirizzi dei clienti.

Dall'esame incrociato di tali documenti, la polizia è riuscita a identificare i soggetti che avevano acquistato copie delle videocassette pedopornografiche arrivando a denunciare anche alcuni clienti della ditta fiorentina perché responsabili di detenzione di materiale pornografico minorile (*art. 600 quater c.p.*), e alcuni di essi avevano già precedenti specifici.

Il coinvolgimento degli acquirenti ha portato ad un ulteriore allargamento dell'indagine con nuove perquisizioni e sequestri di materiali pedopornografici²⁵.

Per alcuni indagati i reati si sono configurati anche più gravi²⁶, ad esempio l'indagato della Provincia di Genova, un albergatore, è stato sorpreso ad

²⁵ Sono stati così sequestrati 1164 filmati, oltre a numerose centinaia di diapositive, fotografie, fotocopie, riviste, cataloghi ed una corposa documentazione cartacea.

²⁶ Nell'abitazione di un bidello della Provincia di Venezia è stata trovata e sequestrata un'enorme quantità di materiale pornografico prevalentemente a carattere omosessuale e minorile (numeroso centinaia di videocassette formato VHS, filmati in Super 8, riviste, fumetti, fotografie artigianali e non di adolescenti ritratti consapevolmente o a loro insaputa, pubblicazioni di foto, diapositive, cataloghi ecc. da cui l'indagato aveva ritagliato dei nudi e

ospitare nella sua abitazione un giovane di 17 anni di nazionalità ecuadoriana, il quale ha ammesso di essere stato fotografato nudo in cambio di denaro e ospitalità²⁷. Dalle successive indagini eseguite sul posto, è poi emerso che l'indagato era uso adescare giovani adolescenti, preferibilmente extracomunitari, in cambio di denaro, cibo ed ospitalità.

L'indagine italiana ha consentito alla Polizia tedesca di attivare un nuovo procedimento penale contro i produttori, i quali avevano indebitamente esportato verso l'Italia ed altri Paesi europei materiale pornografico proibito. Tramite rogatoria, la Squadra investigativa italiana ha ricevuto ufficialmente l'elenco delle aziende italiane che avevano acquistato materiale pedopornografico dalla ditta tedesca, potendo così avviare nuovi procedimenti penali contro le ditte individuate.

La richiesta italiana ha permesso alla Polizia tedesca di estrapolare i nomi di tutte le aziende europee che avevano acquistato materiale pedopornografico e, pertanto, in analogia a quanto avvenuto per l'Italia, le polizie di altri Paesi europei hanno ricevuto indicazioni simili a quelle ottenute dalla Squadra investigativa di Firenze.

In Italia è stato possibile avviare procedimenti penali soltanto contro quelle aziende che avevano acquistato e commerciato i video pedopornografici dopo l'entrata in vigore della legge n. 269/98. Più precisamente sono stati aperti quattro nuovi procedimenti penali in altrettante province del Centro e del Nord d'Italia, in relazione ai quali la Squadra investigativa ha eseguito ulteriori perquisizioni nel febbraio 2003. Il materiale pedopornografico oggetto dell'indagine descritta è stato trovato in possesso di numerosi altri pedofili,

delle scene di sesso e aveva formato dei collages osceni) e una televisione collegata a due apparecchi videoregistratori. Tra le videocassette c'erano decine di duplicati di filmati i cui originali sono stati ritrovati nella stessa abitazione. La presenza del prodotto dell'attività di riproduzione e dei due videoregistratori lasciava ragionevolmente presumere che l'indagato duplicasse i filmati pornografici o creasse delle videocassette contenenti spezzoni di diversi film per poi distribuirli.

²⁷ La Squadra investigativa, infatti, ha ritrovato e sequestrato numerosi album contenenti foto di adolescenti nudi, dai tratti somatici nordafricani, asiatici o sudamericani. In uno di questi album era ritratto nudo il giovane ecuadoriano, che vi si è riconosciuto.

scoperti nel corso di indagini indipendenti, a riprova dell'estensione del fenomeno. Nel corso delle operazioni di Polizia è stata sequestrata ancora una volta una grossa quantità di materiale pedo-pornografico.

L'attività investigativa è tuttora in corso e il Pubblico ministero ha richiesto un ulteriore esame peritale del nuovo materiale video scoperto per avere conferma circa la minore età degli adolescenti che vi compaiono.

I minori coinvolti

E' interessante segnalare che la Polizia tedesca ha raccolto alcuni dati statistici sull'identificazione dei minori presenti nei materiali da loro sequestrati: sono stati individuati 611 soggetti coinvolti nei film pornografici, tra questi, 455 sono stati identificati compiutamente. Tra i giovani identificati, 47 erano minori di 14 anni, 210 avevano un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, e 198 un'età compresa tra i 16 e i 18 anni²⁸.

La sintetica illustrazione del complesso percorso investigativo compiuto segnala l'urgenza di fare luce anche all'interno di un'area di produzione e circolazione di materiali pedo-pornografici fino ad oggi rimasta marginale, probabilmente, come già affermato, a causa delle caratteristiche degli stessi minori che vi sono coinvolti: giovani adolescenti facilmente scambiabili con maggiorenni, la cui immagine non suscita immediatamente lo stesso orrore che scaturisce dalla visione di bambini.

Questi ragazzi e ragazze, come appare dai dati sopra descritti, possono però avere una storia di lunghe sofferenze e sono anch'essi minori bisognosi di interventi di protezione e assistenza. Fra l'altro, poiché questo genere di materiali tende a coinvolgere minorenni europei, l'identificazione delle vittime si presenta relativamente più fattibile di quando si tratta di individuare l'identità dei bambini vittime del mercato clandestino filmati spesso in Paesi extraeuropei.

²⁸ Dei giovani identificati oltre il 50% ha evidenziato fenomeni di tossicodipendenza da droghe, e uno di essi si è reso responsabile di un episodio di violenza carnale in danno di un minore. Nel corso dell'esame delle videocassette sequestrate dalla Polizia tedesca è stata avanzata l'ipotesi che alcuni dei giovani coinvolti nelle scene pornografiche fossero sotto l'effetto di stupefacenti.

4. I diversi livelli di prevenzione rispetto alle nuove forme di sfruttamento dei minori fra problemi e opportunità

Le problematiche che investono bambini e famiglie nell'ambito delle varie forme di abuso sessuale che possono verificarsi sono fortemente connotate dal contesto culturale. Lo stesso Piano nazionale di lotta alla pedofilia elaborato in seno al Comitato CICLOPE indica nella sensibilizzazione e formazione culturale degli adulti in genere e dei genitori, in particolare, una strategia - chiave da perseguire in vista di una sempre più forte affermazione dei diritti dei minori e della prevenzione di ogni forma di abuso e maltrattamento.

Pensare la prevenzione dei reati sessuali contro i minori in termini culturali implica porre attenzione ad una molteplicità di situazioni delle quali non è sempre immediato cogliere la dimensione predittiva e preventiva. Se ne segnalano di seguito alcune. Si tratta di situazioni in cui il rischio di caduta nelle tipologie previste dalla legge può apparire molto lontano o addirittura inesistente. Tuttavia alcuni stili di vita, alcune dinamiche relazionali, alcuni comportamenti sociali lasciati a se stessi possono degenerare fino a diventare terreno di coltura sul quale possono innescarsi più facilmente gli specifici comportamenti da prevenire.

- L'autonomia educativa della famiglia

La famiglia, ad esempio, si costituisce tale su due storie personali di identificazione sessuale il cui intreccio costituisce e determina modalità di pensiero e di valutazione, atteggiamento sociale e timbro di partecipazione alle vicende interne ed esterne alla famiglia stessa. Queste due storie sono a loro volta determinate dal clima familiare dal quale provengono e colorano l'assetto relazionale reciproco e nei confronti dei figli. Ma le due storie precedenti, o una di esse, può conservare un peso eccessivo nelle vicende attuali del nucleo, condizionandone lo sviluppo armonico.

Prevenzione in questo caso è diffondere una mentalità che, riconoscendo il rispetto e la riconoscenza che le giovani generazioni devono alle generazioni

precedenti, liberino tuttavia le prime da eccessivi e invischiati dipendenze e le seconde da assunzioni o addirittura sostituzioni di responsabilità perché dall'uno o da entrambi questi atteggiamenti possono crearsi fattori di rischio per i bambini.

- La genitorialità adeguata

Un altro elemento culturale che richiederebbe un'attenta attività di prevenzione riguarda il concetto di genitorialità e filiazione. Il bambino mai come oggi è stato pensato e voluto come il coronamento prezioso e insostituibile di una relazione coniugale viva e vivace: basti pensare al numero crescente di coppie che si rendono disponibili all'adozione. Tuttavia, questo entusiasmo nei confronti dell'aver un figlio può indurre a sottovalutare o trascurare il senso di responsabilità e l'effettivo, oneroso impegno che la genitorialità comporta, non solo nelle fasi iniziali della vita, ma in tutto il suo percorso. Non è raro, infatti, che le inadeguatezze genitoriali emergano quando il figlio è nell'età prepubere o adolescenziale.

Corrispettivamente, il lungo percorso della filiazione, costituito dalla primaria costruzione di una "base sicura" e dalla successiva percezione di avere a disposizione due genitori adulti sui quali poter contare perché sanno ascoltare ma anche contenere, è un percorso non necessariamente lineare e pacifico, del quale i genitori sono spesso ignari.

Prevenzione culturale in questo caso potrebbe significare promuovere e diffondere presso gli adulti la consapevolezza che il percorso genitorialità-filiazione è un percorso non così spontaneo come si sarebbe portati a immaginare, ma richiede, invece, specie negli adulti, un alto grado di consapevolezza e di condivisione empatica delle fatiche che il figlio deve sostenere per crescere.

Nell'ambito della genitorialità-filiazione non è possibile trascurare la particolare attenzione, in termini di consulenza educativa e di sostegno psicologico, che deve essere riconosciuta come un diritto alle coppie che accolgono in adozione o affidano un minore che è passato o potrebbe essere

passato attraverso l'esperienza dell'abuso sessuale, della prostituzione o della produzione di materiale pornografico, italiano o straniero che sia.

- Il ruolo della scuola

Impossibile pensare ad una prevenzione del rischio infantile e adolescenziale escludendo la scuola da questo orizzonte. Essa si trova al crocevia dell'emergenza del disagio tra famiglia e società, nel senso che attraverso il bambino, poi ragazzino, la famiglia è costretta, suo malgrado, a rivelare le proprie abitudini e i propri atteggiamenti che i comportamenti del figlio inevitabilmente portano ad emergenza. In questo senso le scienze psicologiche e sociali hanno guadagnato competenze diagnostiche preziose, giungendo a individuare, attraverso opportuni protocolli osservativi, la base relazionale-familiare di numerosi comportamenti disfunzionali, ieri più facilmente attribuiti a soli deficit individuali dello scolaro.

Prevenzione culturale in questo caso significa: affinare l'attenzione degli educatori nei confronti degli educandi, evitando atteggiamenti punitivi o squalificanti sia nei confronti dei genitori che dei figli; qualificare le relazioni scuola-famiglia impostandole quanto più possibile su rapporti di reciproca fiducia; valorizzare, in particolare, le scuole dell'infanzia in ordine alle loro forti potenzialità preventive. Gli educatori dei nidi e delle scuole materne hanno un rapporto privilegiato con i genitori, proprio nel periodo (i primi anni di vita dei figli) in cui sono più insicuri circa l'adeguatezza della loro genitorialità e insieme facilmente confusi e incerti sull'impostazione educativa da scegliere, che rischia, se lasciata a se stessa, di essere sopraffatta dagli aspetti emotivi o da un pedissequo adeguamento a comportamenti che possono presentare rischi in ordine alla necessaria correttezza dei comportamenti sessuali (gestione dell'intimità, rispetto dei rispettivi spazi, evitamento di promiscuità).

- Lo stile educativo della famiglia

Il problema dell'adeguatezza genitoriale coinvolge inevitabilmente i pregiudizi e le contraddizioni che facilmente caratterizzano l'educazione familiare.

Da un lato, essa è ancora dipendente dai comportamenti punitivi eccessivi tipici dell'educazione del passato, comportamenti che lasciavano troppo spazio alle punizioni corporali, alle mortificazioni psicologiche, a espressioni squalificanti e deleterie per la costruzione dell'autostima.

Dall'altro, la stessa educazione familiare è succube di una cultura mass-mediale che identifica l'affetto con un'offerta di beni materiali, che non seleziona l'opportunità dei comportamenti, che non allerta sulle situazioni di rischio in cui possono porsi i ragazzi privi di un contesto familiare sul quale poter contare per un sostegno incondizionato nei momenti di difficoltà e di errore. Un esempio di questo stile educativo scorretto è ben rappresentato dall'assegnazione, in sempre più tenera età, del cellulare al figlio: attraverso tale mezzo di comunicazione i genitori esercitano un controllo fine a se stesso che non aiuta a crescere, ma serve, semmai, solo a tranquillizzare le ansie dei genitori, creando ansia e reazioni oppostive da parte dei figli.

Genitori e figli si dibattono tra queste due opposte dipendenze, con il rischio di insicurezze e confusioni, che sono per gli uni e per gli altri fonte di incomprensioni.

Prevenzione in questo caso significa diffondere chiarezza sulla necessità che l'educazione familiare sia caratterizzata da linearità e trasparenza, da coerenza e stabilità, per garantire al bambino e poi al ragazzo e all'adolescente alcuni principi sui quali impostare il proprio sistema di significati e di valori.

- La costruzione dell'identità di genere e l'accesso a pari opportunità

Sempre in ambito di cultura familiare, non si può trascurare il fatto che in famiglia, nei primi anni di vita, viene elaborata la costruzione dell'identità di genere, la percezione del proprio corpo e della propria sessualità. Stili di vita coniugali e familiari impostati su un atteggiamento tabuizzante e reticente su queste tematiche comportano il rischio di costruire personalità insicure e colpevolizzate, più facilmente disponibili alla seduzione di adulti interessati; mentre stili esageratamente "liberi" possono aprire la strada anche a confusioni tra dimensioni affettive e dimensioni erotizzate del rapporto adulti-bambini.